



BZ 1940-45

**Tracce di guerra
nelle carte dell'Archivio Storico**

Mostra e testi a cura dell'Archivio Storico della Città di Bolzano

Bolzano Galleria Civica
20.01.26 – 10.02.26

Gennaio 2026

Gli archivi raccontano la storia delle comunità a cui appartengono. L'Archivio Storico della Città di Bolzano non fa eccezione.

Nei suoi numerosi fondi sono raccolti dati, nomi ed eventi che tracciano la storia della città di Bolzano come oggi la vediamo, che è il risultato di due progressive aggregazioni territoriali. Nel gennaio 1911 infatti venne aggregato alla piccola Bolzano storica l'esteso ex Comune di Dodiciville, mentre dal gennaio 1926 entrò a far parte di questa nuova città anche l'ampio ex Comune di Gries.

L'occasione di questa Mostra è fornita dalla ricorrenza del Giorno della Memoria, giorno istituito con legge dello Stato n. 211 del 20 luglio 2000. Il tema è quindi strettamente legato ai fatti della Seconda guerra mondiale.

Il Novecento è un secolo molto rappresentato tra i fondi dell'Archivio Storico, che però – ricordiamo – conta fra i suoi documenti anche centinaia di pergamene dal XIII secolo in poi e migliaia di documenti dei secoli successivi.

In mostra sono esposte immagini e carte relative alla città e alla sua popolazione tra il 1940 e il 1945, al fine di far conoscere una parte dei fondi archivistici disponibili e la ricchezza delle informazioni in essi contenute per capire meglio la storia di tutte e di tutti.

Urbanistica

Tra i suoi numerosi fondi, l'Archivio Storico della Città di Bolzano comprende tre serie di concessioni edilizie relative agli altrettanti comuni castali di cui ora si compone la città e che corrispondono ai tre comuni che via via sono stati aggregati a formare l'odierna Bolzano. Oltre al Comune di Bolzano, che storicamente corrispondeva all'attuale centro storico, essi sono il Comune di Dodiciville, aggregato a Bolzano nel 1911, e il Comune di Gries, aggregato nel 1926.

La Serie Concessioni edilizie dell'ex Comune di Dodiciville consiste di 406 concessioni edilizie ordinate in 23 scatole, comprese tra il 1861 e il 1910.

La Serie Concessioni edilizie dell'ex Comune di Gries consiste di 912 concessioni edilizie ordinate in 23 scatole, comprese tra il 1848 e il 1925.

La Serie **Concessioni edilizie del Comune di Bolzano** consiste di 5002 concessioni edilizie comprese tra il 1867 e il 1960, ordinate in 310 scatole. Quest'ultimo fondo comprende anche le concessioni relative a edifici sorti nell'ex Comune di Dodiciville dopo il 1910 e di Gries dopo il 1925, quando entrambe non erano più amministrazioni autonome.

Le concessioni edilizie dal 1961 ad oggi vengono conservate nel Palazzo Municipale, dove ha sede il Servizio Edilizia che

se ne cura. In generale, esse riguardano i permessi di costruzione e di riadattamento di edifici privati e pubblici.

Attraverso la lettura dei testi e dei disegni tecnici che compongono ogni singola concessione edilizia si osserva quindi il formarsi progressivo della città, visto attraverso la costruzione di nuovi edifici o il riadattamento a nuove esigenze abitative di edifici preesistenti.

La particolarità dei disegni che qui vediamo esposti chiarisce un aspetto “collaterale” della guerra, ovvero il blocco totale dello sviluppo urbanistico: la concessione n. 5 del 1942 è di fatto l’ultima prima della concessione n. 1 del 1945. Ciò significa che per tre anni nulla è stato costruito, ma purtroppo, molto è stato distrutto.

1. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Concessioni edilizie, concessione 05/1942, R. Basile, progetto per la costruzione di un ricovero antiaereo all’interno di un panificio sito in v. Milano a Bolzano, 1942

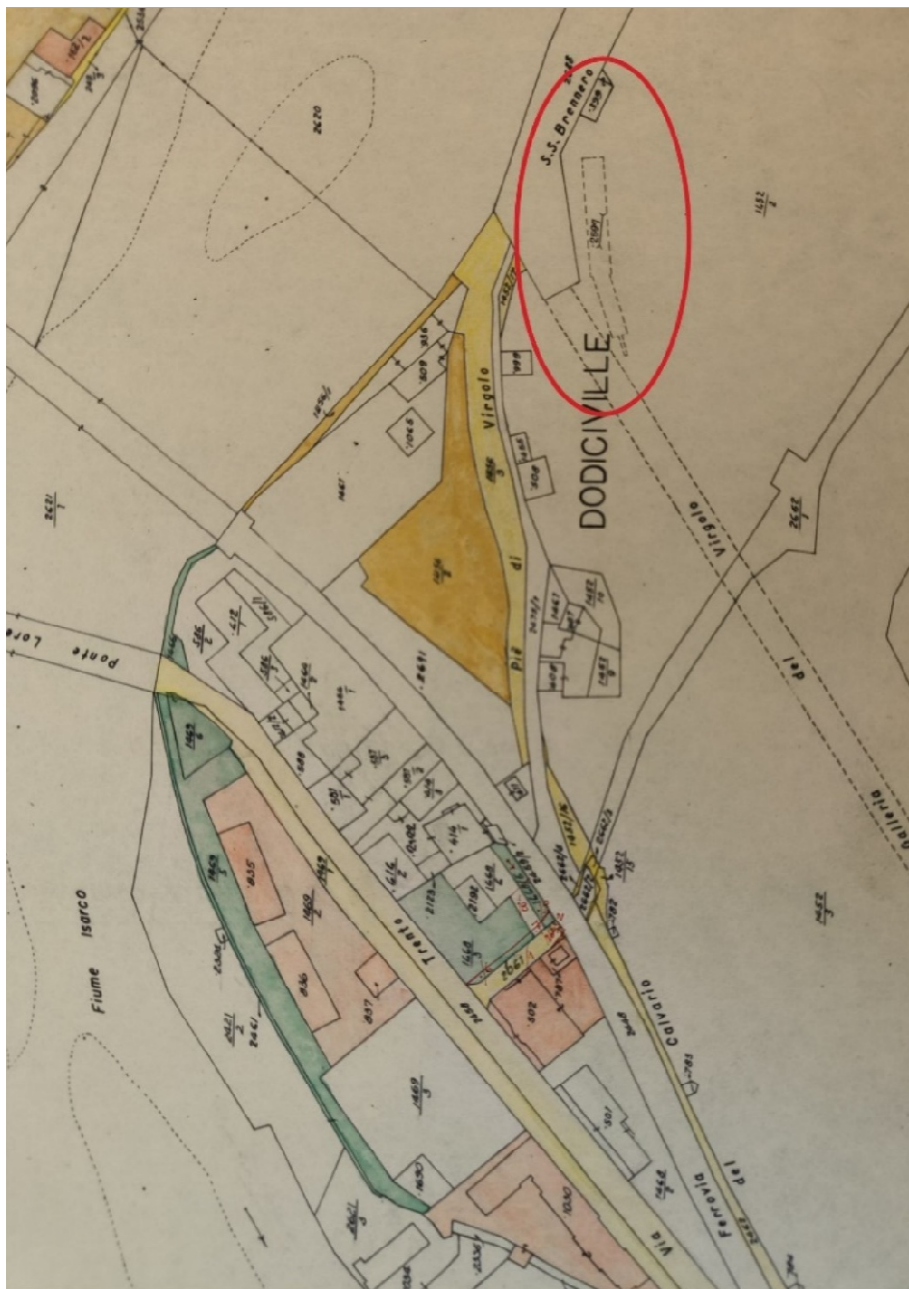
In nessun altro caso del lungo arco cronologico coperto dai tre fondi di concessioni edilizie si trova un'analoga situazione; nessuna crisi economica e nessun altro grave fatto ha mai bloccato per anni l'edificazione di case private in città.

La concessione n. 5 del 1942 riguarda la costruzione del ricovero antiaereo di un panificio sito in Via Milano e risale al mese di ottobre (fig. 1).

Nel corso della Seconda guerra mondiale a Bolzano vennero costruiti non solo rifugi privati, come in questo caso, ma anche grandi rifugi in roccia, destinati ad accogliere molte persone e materiali. Ne vediamo qualche esempio in Via Miramonti, Via Cologna, Via Pacher, Via Sant'Osvaldo e all'entrata nord della Galleria del Virgolo (fig. 2), disegnati sulle Mappe catastali.

La concessione n. 1 del 1945 riguarda l'ampliamento della cantina di una villa in Via Castel Roncolo e risale al mese di giugno, a guerra finita.

2. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Mappe catastali del Comune di Bolzano, Bunker posto in prossimità dell'ingresso nord del tunnel del Virgolo,

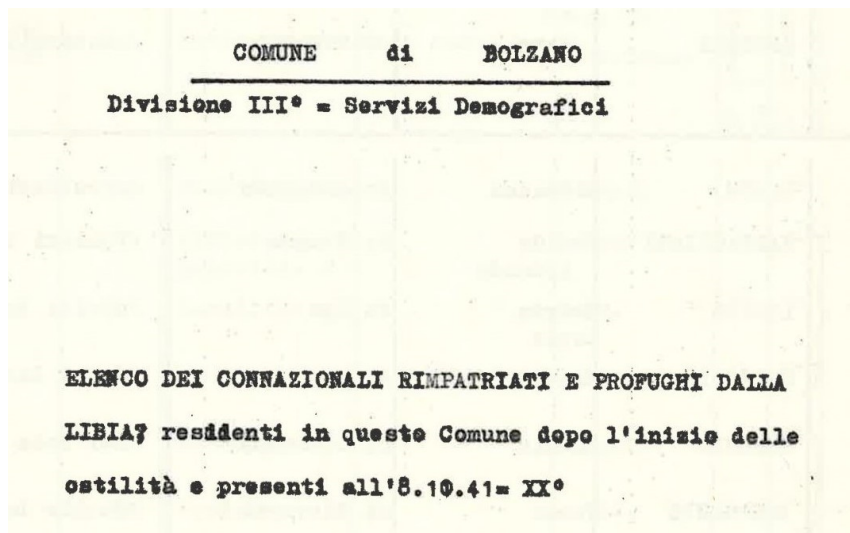


Profughi e dispersi

Una buona parte dei fondi documentali dell'Archivio Storico riguardano la vita del Comune e dei suoi cittadini/e nel Novecento. Tra di essi, molti sono riferiti alla Seconda guerra mondiale e provengono dalla ex Divisione III Servizi Demografici.

Su richiesta del Prefetto della Provincia di Bolzano Guido Broise, a fine 1941 il Comune esegue il censimento dei profughi dalla Libia. Le carte spiegano il contesto storico: **Elenco dei connazionali rimpatriati e profughi dalla Libia residenti in questo Comune (Bolzano) dopo l'inizio delle ostilità e presenti all'8.10.1941 – XX°** (fig. 3).

La Campagna del Nordafrica che dall'estate del 1940 in Libia vedeva contrapposti l'esercito italiano fascista e quello tedesco nazista contro gli Alleati anglo-americani, nel dicembre dello stesso anno aveva causato la sconfitta italiana e la conseguente perdita di parte della Cirenaica. Le 21 persone che tornarono a Bolzano a seguito della mutata situazione provenivano da Bengasi, Tobruk, Homs e Tripoli. Dal 1940 circa erano più di 100.000 gli italiani presenti nell'attuale Libia in veste di coloni.




3. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Anagrafe e Stato Civile, Affari Generali, faldone 21/2, Elenco dei connazionali rimpatriati e profughi dalla Libia (...)

Dall'Ufficio Leva e Affari militari deriva la serie **Dispersi in guerra / Irreperibili**, formata dai fascicoli relativi a 614 uomini. Vi sono compresi sia militari sia civili nonché elenchi di prigionieri, di morti e dispersi in Russia.

Sono presentati qui due documenti del 1947 e del 1949 relativi al partigiano Gerolamo Meneghini, classe 1912, che "è deceduto il 4 aprile 1945 in prigionia in Germania" (fig. 4).

A lui, che era uno del gruppo di resistenti antinazisti operanti a Bolzano nel 1944 e noti nel dopoguerra come i "I 7 di Gusen", la Città di Bolzano nel Giorno della Memoria del 2024 ha posto una Pietra di Inciampo davanti alla sua

abitazione in Via Torino n. 5. Meneghini non tornò dopo la guerra alla sua famiglia perché, dopo essere stato arrestato per attività partigiana il 23 dicembre 1944, fu interrogato e deportato dapprima nel Lager di Bolzano (matricola 7.506) e infine il 1. febbraio 1945 condotto nel Lager di Mauthausen (matricola 126.288).

 **COMUNE DI BOLZANO**
STADTGEMEINDE BOZEN
DIVISIONE III UFFICIO LEVA E AFFARI MILITARI I

N. _____ Bolzano li 9 dicembre 1947
Bozen den _____

Oggetto: _____
Betrifft: _____

ESTRESSO RACCOMANDATO

Ministero della Difesa-Esercito.
Direz. Gen. Leva Sott. Gruppo
Ufficio Stralcio e Albo d'Ora Roma 22 novembre 1947


EA/s.b.

Al Comando Militare Territoriale di	Bolzano
Al Comm. Onoranze Caduti	Roma
Al Ministero del Tesoro	Roma
Al Sindaco del Comune di	Bolzano
Al Comando Distretto Militare di	Bolzano
Alla Croce Rossa Italiana	Roma

TESTO: N. 566676/1.A Part. MENEGHINI Gerolamo fu Luigi
Classe 1912 Distretto Bolzano è deceduto il 4 aprile 1945
in prigionia in Germania per causa imprecisata.
COMUNICAZIONE RITARDATA PER TARDIVA SEGNALEZIONE.
Si prega darne comunicazione alla famiglia residente
a Bolzano, esprimendo le più sentite condoglianze da parte
del Signor Ministero.
(1) Via L. Galvani 9 (Sig. Lanaro Giovanni)

IL COLONNELLO CAPO UFFICIO
(Paolo Zecca)

p.c.c. p. IL SINDACO
Il Capo Divisione



4. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Ufficio Leva e Affari Militari, Dispersi in guerra e Irreperibili, fascicolo di Girolamo Meneghini

Nel sottocampo di Gusen 2 morì il 4 aprile 1945. La famiglia apprese della sua fine con grande ritardo, in quanto nessuno dei "7 di Gusen" tornò a casa.

Famiglie e soldati

La serie denominata **Servizio dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi** è formata da 127 faldoni che illustrano i provvedimenti burocratici e finanziari per il sostentamento di migliaia di genitori e mogli con figli che, privati del lavoro del capofamiglia che combatteva sui numerosi fronti della Seconda guerra mondiale, dovevano provvedere agli oneri della quotidianità.

Il documento di Romolo D. descrive la situazione della famiglia al momento del richiamo alle armi: "La famiglia si compone: il padre, la madre malaticcia, inabile al lavoro, una sorella di anni 23 casalinga e un fratello di anni 6" (fig. 5).

Possiamo pensare che questa situazione fosse tipica di numerose famiglie.

Quattro faldoni provenienti dall'Ufficio Leva e Affari Militari sono invece denominati **Presenti alle Bandiere**, definizione eufemistica per indicare i militari e i militarizzati morti in

combattimento o dichiarati irreperibili nella condizione di prigionieri fino al marzo del 1948, secondo quanto previsto dalla Legge 122 del 1954. Ben 240 fascicoli nominativi compongono questi faldoni, ordinati alfabeticamente.

6) Quali sono i componenti della famiglia che lavorano e qual'è il loro guadagno? *Solo il padre impiegato in qualità di manovale presso le F.F.S.S. con un guadagno di L. 800, circa, mli.*

7) Data del richiamo alle armi ed indirizzo attuale del militare. *9.3.1943 Soldato nel Regio Fanteria in Vittoria Veneto*


8) Professione all'atto del richiamo *impiegato* presso la *R. Prefettura* con un guadagno di circa *L. 800, mli.*

Annotazioni *La famiglia si compone: il padre, la madre malaticcia, inabile al lavoro, una sorella di anni 23 casalinga e un fratello di anni 6.*

Bolzano, 14.5.1943.XXI.

Visto: IL COMANDANTE *[firma]*

Ufficiale Brigadiere di Vigili Urbani S. Carli



5. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Anagrafe e Stato Civile, Servizio dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi

In mostra sono presentati i due fascicoli relativi a Ermanno Bonani e Fausto Bonato, che morirono a Bolzano nel corso dei combattimenti del 3 maggio 1945. A questa giornata tragica nella storia della nostra città l'Archivio Storico ha dedicato una ricerca, confluita nel libro *Bolzano tre maggio 1945 una storia cittadina* e un dépliant della serie *Luoghi della Memoria*.

Bombe e piano di ricostruzione

BOMBENGESCHÄDIGTE
Sinistrato da bombardamento

NAME u. VORNAME [redacted] Emilio e Stefania
Cognome e Nome

Datum der Bombardierung Data del bombardamento	Beschädigtes Eigentum Immobile danneggiato	Örtlichkeit Ubicazione	Schadens Art Entità del sinistro	Besätigung des Staatsbauamtes Estremi certific. G. C.	Ausweis der Ortsgruppe Nr. Tessera della Ortsgruppe	Nr. des Aktes Nr. della pratica
2 e 15 dicem.43	casa	V.Rosmini 7	B.	26.4.44	-	224/6
	trattoria	id.	B.	id.	-	224/6
13.5.44	osteria, giardino e giuoco bocce	id.	B.	16.8.44	-	228/6

Gegenwärtige Unterkunft
Recapito attuale

Bemerkungen betreffend der Übersiedlung
Note di sollamento

5000 - IX-44 - I. C. A.

6. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Sinistrati da bombardamento, 1943-1945

Durante la Seconda guerra mondiale, e in particolare con l'inizio dei bombardamenti alleati su Bolzano dall'autunno del 1943 era attivo *l'Ufficio Sinistrati da Bombardamenti*.

L'Archivio Storico della Città di Bolzano conserva una parte della serie denominata **Sinistrati da bombardamento**, costituita da un totale di 2244 schede dattiloscritte intestate a singoli residenti in città con cognomi da A a N, oltre a due rubriche del 1944 (fig. 6).

PIANO DI RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ DI BOLZANO

SCALA 1:1440



TAVOLA DEI DANNI

- DEMOLIZIONI TOTALI
- EDIFICI DANNEGGIATI GRAVEMENTE
- EDIFICI DANNEGGIATI LIEVEMENTE
- EDIFICI INTATTI



Il grande interesse di queste carte è rappresentato dalle date dei bombardamenti riferite agli indirizzi delle abitazioni private, di modo che è possibile capire quanti e quali danni abbiano procurato i bombardamenti, che sono stati nel complesso 13 in un arco temporale compreso tra giovedì 2 settembre 1943 e mercoledì 28 febbraio 1945.

La Serie **Fotografie Lavori Pubblici** consta di 4554 fotografie, ordinate per via in 29 scatole. Esse si riferiscono ad attività di interesse pubblico quali costruzioni di edifici pubblici, strade e di fognature comprese fra gli anni Trenta e gli anni Settanta del Novecento.

Rientrano in questa serie anche foto di danni ad abitazioni civili conseguenti ai bombardamenti del 1943-45 (Fig. 8-10).

Nella pagina precedente

7. Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Piani Urbanistici, tavola 1, Erich Pattis, Guido Tancredi Pelizzari, Piano di ricostruzione della Città di Bolzano, 1945



8. Danni di guerra alla Casa della Pesa in v. Portici, Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Fotografie Lavori Pubblici, n. 293



9. Danni di guerra all'edificio delle scuole Goethe a Bolzano, Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Fotografie Lavori Pubblici, n. 571



10. Case comunali in via Trento distrutte dalle bombe, Archivio Storico della Città di Bolzano, Serie Fotografie Lavori Pubblici, n. 2374

A fine guerra, il Comune provvide a fare una rilevazione di tutti gli edifici danneggiati da bombe, allo scopo di redigere gli atti e calcolare i costi per il **Piano di Ricostruzione**. Incaricati furono gli architetti Erich Pattis e Guido Tancredi Pelizzari, che già a fine novembre 1945 poterono presentare una serie di tavole molto dettagliate sui singoli edifici colpiti, evidenziando i danni subiti in quattro gradi: demolizioni totali, edifici danneggiati gravemente, edifici danneggiati lievemente, edifici intatti (fig. 7).

Il Piano di Ricostruzione prevedeva di ristabilire le condizioni di abitabilità degli edifici preesistenti alla guerra e di sistemare le principali strade cittadine, apportando anche varianti al tracciato di alcune di esse situate nel centro storico.

Nella sede dell'Archivio Storico della Città di Bolzano si trova la Fondazione intitolata a Nicolò Rasmò (Trento 1909 – Bolzano 1986) e Adelheid von Zallinger (Vienna 1940 – Bolzano 1983). La **Fondazione Rasmò-Zallinger** comprende una *biblioteca* specialistica, che consta di 16.027 libri e riviste di storia dell'arte ed è interamente accessibile dalla piattaforma Explora, la Sezione *documentale*, costituita da appunti e da corrispondenze con studiosi, e la Sezione *fotografica*. Tutti i materiali sono stati depositati presso il Comune di Bolzano nel 1989.

La Ripartizione Servizi Culturali sta terminando il lavoro di riordino, revisione, scansione e descrizione di tutti i materiali della Fondazione Rasmò-Zallinger.

La Sezione *fotografica* della Fondazione Rasmò-Zallinger è costituita da 68.200 fotografie scattate o acquisite dai due storici dell'arte nell'arco del cinquantennio che va dal 1935 al 1985 circa. Oltre 37.000 fotografie riguardano il territorio dell'Alto Adige e, di esse, 7.000 la città di Bolzano in specifico. Sono rappresentati soprattutto edifici a carattere storico-

artistico quali ad esempio chiese, castelli e palazzi di tutto il territorio locale, insieme alle opere d'arte in essi contenute.

Una documentazione che è un patrimonio di assoluta rilevanza sia per l'estensione della zona di indagine che travalica i confini regionali sia per il criterio scientifico che ha ispirato la raccolta delle immagini.

Spesso le fotografie documentano lo stato degli edifici che nel tempo è mutato a seguito di interventi, rifacimenti o purtroppo anche di furti e fatti di enorme gravità quali i bombardamenti della Seconda guerra mondiale (fig. 11).



11. La chiesa dei Francescani a Bolzano in una fotografia antecedente ai bombardamenti, Bolzano, Fondazione Rasmus-Zallinger, Sezione fotografica, n. 1366

È questo il caso delle foto della chiesa e del convento dei Padri Francescani e della chiesa di Santa Giustina a Bolzano.

Nicolò Rasmus in uno scritto del 24 gennaio 1946 – esposto in mostra – descrive ad un editore milanese lo stato di questi e di altri edifici dopo i bombardamenti della chiesa dei Francescani scrive: *Crollata tutta la facciata e i primi pilastri delle navate con le volte di quella centrale e del coro. Distrutti l'altar maggiore con la pala del Glantschnigg* (fig. 12).

Della chiesa di Santa Giustina dice: *La chiesa romanica di S. Giustina a Prezol perdette la navata non rimanendo che l'abside e il campanile.*

Le foto dei danni subiti dalla chiesa di Santa Giustina sono datate ad aprile 1946 (fig. 13). La ricostruzione avvenne nel 1954.

Probabilmente allo stesso periodo sono databili le foto del bombardamento del complesso dei Padri Francescani, ad eccezione della foto 1166 che risale alla fine dell'Ottocento e che mostra l'originale facciata della chiesa fino alla Seconda guerra mondiale. La facciata odierna è frutto della ricostruzione curata dall'architetto Erich Pattis negli anni 1946-1947.



12. La chiesa dei Francescani a Bolzano distrutta dalle bombe, Bolzano, Fondazione Rasmus-Zallinger, Sezione fotografica, n. 1111



13. Danni subiti dalla chiesa di Santa Giustina a S. Giustina (Bolzano), Bolzano, Fondazione Rasmo-Zallinger, Sezione fotografica, n. 694

Lager

Tra i suoi progetti di ricerca storica sul territorio, dal 1995 l'Archivio Storico della Città di Bolzano raccoglie e comunica fonti e documenti relativi alla storia del Campo di concentramento e transito nazista, nell'ambito del *Progetto Storia e Memoria: il Lager di Bolzano*.

Nel corso di 30 anni di attività del Progetto sono giunte in Archivio Storico importanti donazioni di documenti originali dal Lager di Bolzano, che provengono dai deportati e dalle deportate e anche dalle loro famiglie. Fino ad ora sono stati donati pezzi originali quali lettere dai Lager, documenti di rilascio, matricole e triangoli in stoffa, una tuta, disegni e diari, oltre a numerosi libri sul tema della deportazione di civili.

Nel 2011 è stata donata la lettera di **Don Mauro Bonzi**, scritta in tedesco su tre fogli (fig. 14).

Don Mauro Bonzi, nato nel 1904 a Legnano (Milano) era stato arrestato a Desio (Monza e Brianza) nel marzo 1944, dove era rettore del Collegio Arcivescovile Pio XI. Nella sua lettera dal Lager di Bolzano, datata 14 settembre 1944, dice di avere trascorso 80 giorni in carcere e di essere un prigioniero politico. Sappiamo che aveva fatto del Collegio Arcivescovile un luogo di assistenza per i perseguitati e i

patrioti. Giunto nel Lager di Bolzano il 7 settembre, venne immatricolato con il numero 1.869 e rinchiuso nel blocco H.

P.S. Diesen Brief sende ich Ihnen
versteckterweise durch einen Boten
den Sie kennen. Antworten Sie mir
durch die gleiche Mittelperson und
mit Vorsicht um Annehmlichkeiten
zu vermeiden.

Herrn Herrn Bonzi
Matrikel 1869 Block H
Polizei des Durchgangslagers
Bozen
Es tut mir leid, dass ich nicht einmal
den Elmer sehen kann. Aber werde ich Sie
verständigen, falls ich eine günstige Gelegenheit
haben dazu bieten sollte. Vorwärts besten Dank
Bozen, 14.4.44.

14. Archivio Storico della Città di Bolzano, Progetto Storia e Memoria: il Lager di Bolzano, Donazione Riegler Troglar, Lettera di don Bonzi dal Lager di Bolzano, 14/04/1944

Circa due settimane dopo avere scritto questa lettera venne inviato nel Lager di Dachau, con il trasporto partito dalla zona industriale di Bolzano il 5 ottobre 1944 e arrivato il 9 ottobre a destinazione. Immatricolato con il numero 113.150, don Bonzi sopravvisse nella baracca cosiddetta internazionale dei sacerdoti di Dachau e venne liberato il 29 aprile 1945. Non tornò subito in Italia, rimanendo nel Lager in veste di infermiere per curare i compagni di deportazione più sfortunati di lui. Morì quarantenne, nel 1947, fiaccato da questa esperienza.

La lettera di don Mauro Bonzi è leggibile anche sui pannelli che dal 2019 decorano il Passaggio della Memoria sito sul lato esterno meridionale dell'ex Lager di Bolzano in Via Resia. Essa è stata donata nel 2011 dalla famiglia di Appiano alla quale era stata spedita con la richiesta di aiuti materiali, avendo avuto don Bonzi tra i suoi allievi un figlio di questa famiglia.

A quanti di voi sarà dato di leggere le mie note ed i miei ricordi chiedo perdono dei miei giudizi avventati e a volte eccessivi provocati dall'ambiente e dalle particolari condizioni di spirito. Di tutti ricordo i volti accorati all'arrivo, le lacrime sparse nell'esilio, il radioso sorriso della fausta giornata preludenti il ritorno. A voi tutti il mio grazie della parola di conforto, della assistenza donata con fraterna cura.

Ma non posso chiudere queste mie note senza citare il nome innumerevoli volte ricordato; quello dell'amico, del fratello, del compagno Ferruccio Lacchin. A lui, confortatore e soccorritore, che in parole clandestine conosceva la voce del cuore le sue vie misteriose per arrivare fino a noi, noti ed ignoti, per collegarci con le famiglie lontane, il mio grazie più profondo a nome di voi tutti.

A Dio Benedette, alla Vergine Santa, che le mie preghiere e quelle dei miei benignamente accelsere la mia eterna gratitudine in profonda umiltà.

15 luglio 1945

"..... Lontano

tutti abbiamo una casa,

tutti abbiamo una sposa

come è lunga l'attesa...."

15. Archivio Storico della Città di Bolzano, Progetto *Storia e Memoria: il Lager di Bolzano*, Donazione Borgese, Diario di Franco Emilio Sorteni, 1945

Il Diario di **Franco Emilio Sorteni** è stato donato da una familiare di Milano nel 2023.

Si tratta di un diario di 88 pagine numerate, dattiloscritto a Venezia nel luglio 1945 con il titolo *Da Venezia all'ombra del Castel Firmiano*. Franco Emilio Sorteni era nato a Venezia e là era stato catturato il 27 ottobre 1944. Deportato per motivi

politici nel Lager di Bolzano, immatricolato con il numero 5.649 e rinchiuso prima nel blocco C e poi nel blocco A.

Nel Lager aveva trascorso tutto il suo periodo di deportazione, venendo liberato a Bolzano il 30 aprile 1945.

Importantissimo documento per lo stile asciutto e descrittivo della sua scrittura, nel suo diario scritto immediatamente a ridosso dei fatti, Sorteni cita più di 300 compagni e compagne di deportazione, dando quindi testimonianza non solo della vita e del lavoro nel Lager di Bolzano ma anche del destino di molti altri. Anche in virtù di questo ritratto corale, avvincente e documentato, il diario nel 1952 ottenne il secondo Premio Venezia della Resistenza.

BZ 1940-45

Tracce di guerra nelle carte dell'Archivio Storico

Bolzano, Galleria Civica

20.01.26 – 10.02.26

Orari di apertura:

Ma-Do: 10:00-13:00, 15:00-18:00

Visite guidate su prenotazione:

+39 0471 095474

prenotazionimusei@comune.bolzano.it

Città di Bolzano

Assessorato al Patrimonio e ai Giovani, alla Partecipazione e Decentramento
e ai Tempi della Città

Servizio Archivio Storico

Per approfondimenti:

Archivio Storico della Città di Bolzano

Via Portici 30

I-39100 Bolzano

e-mail: 7.0.1@comune.bolzano.it



Città di Bolzano
Stadt Bozen

